

## La riflessione

Stefano Vella\*

LA VERA MATRICE  
DELLO SVILUPPO

Lo straordinario aumento dell'aspettativa di vita degli esseri umani è iniziato a metà Ottocento. In un paio di secoli abbiamo aggiunto quasi 40 anni.

Prima si viaggiava attorno ai 35, senza grandi differenze tra i continenti. Poi arrivò l'acqua pulita, seguita dal miglioramento delle condizioni di vita. La salute è il risultato di dove vivi, del lavoro che fai, di cosa mangi, infine - ovvio - anche dei progressi della medicina, a partire dalla scoperta dei vaccini. Questi progressi però hanno raggiunto solo metà degli abitanti della Terra. Ed è intollerabile, non solo perché la salute è inserita tra i diritti fondamentali degli esseri umani e la sua mancanza non è moralmente accettabile (e già basterebbe), ma anche perché è essenziale per lo sviluppo. Non conta tanto l'incremento del Pil (che pure è importante) ma soprattutto quello del «capitale umano» cioè delle risorse intangibili e collettive di un popolo.

La salute della popolazione nel suo complesso si affianca al bagaglio di conoscenze, abilità, esperienze, intelligenza, cultura.

Per questo la salute è considerata la cartina di tornasole del benessere reale di un Paese ed è stata messa in primo piano tra i nuovi obiettivi per uno sviluppo sostenibile sottoscritti nel 2015. Questi prevedono, tra l'altro, un impegno globale contro povertà, mortalità materna e infantile, analfabetismo, discriminazione sociale delle donne, spreco delle risorse naturali e mancanza di acqua pulita e contro le cause degli imponenti cambiamenti climatici. Impegni che dovrebbero contrastare la crescita del divario economico tra ricchi e poveri, la nascita di nuove disuguaglianze sociali e, di fatto, una terza guerra mondiale frammentata, un mercato globale senza più regole, un uso smodato delle risorse naturali. Insomma, non è difficile comprendere che la cosa che andrebbe davvero globalizzata è la salute, come sarà ribadito e approfondito a Padova dal 5 al 7 aprile al Festival della **Salute Globale**. Perché, purtroppo, malgrado gli straordinari progressi della biomedicina e della tecnologia, la definizione di salute dell'OMS - uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale, e non la semplice assenza di malattia, un diritto fondamentale per tutte le persone che abitino la nostra Terra - è ancora un'utopia per la maggior parte della popolazione mondiale.

\*Direttore del Centro per la **Salute Globale**  
Istituto Superiore di Sanità

